

*Nel decennale della morte*  
(1987-1997)

## **P. ANTONIO SINIBALDI**

**"Darò anche la vita. se mi sarà richiesta, per tutti voi".**  
(P.A. Sinibaldi ai suoi giovani qualche mese prima della morte)

Oggi viviamo in un tempo in cui si vive la cultura delle ricorrenze. Si ripresentano, alla mente e al cuore degli uomini di oggi, eventi e persone che hanno avuto un significato singolare per la società e per le generazioni passate, perché il significato di certi accadimenti, l'esempio e il messaggio lanciato dalla vita e dall'agire di certi giganti dell'umanità vengano ricordate a nostro conforto, incoraggiamento e indicazione della via del bene da percorrere.

Quando poi si tratta di commemorare un generoso e fedele, figlio di San Francesco il P. Antonio Sinibaldi, nostro confratello, nostro compagno con il quale abbiamo anche condiviso anni di studio e di entusiasmi nella vita religiosa, di ansia e di collaborazione missionaria: fu missionario in prima fila in Brasile, noi nelle retrovie pronti rispondere sempre ai suoi appelli di aiuto. Per questo la nostra doverosa commemorazione decennale diviene anche soddisfazione e orgoglio di famiglia oltre che desiderio di farlo conoscere.

Il 7 settembre 1987 il Padre Antonio Sinibaldi donava la vita per salvare la vita di alcuni giovani della parrocchia di San Luis nel Nord del Brasile, dove era missionario dal 1968. Con questo suo gesto mostrava che non erano state solo un modo di dire le parole dette ai giovani della sua parrocchia durante un ritiro pochi mesi prima dell'incidente: "Darò anche la vita, se mi sarà richiesta, per tutti voi". Il suo gesto fu l'epilogo naturale di una vita donata a Dio, alla sequela di san Francesco e del P. Kolbe, vita spesa tutta per Dio e per i fratelli.

### **1. La missione brasiliana iniziata dal Padre Antonio Sinibaldi con altri 3 confratelli, nel 1968.**

Il 12 novembre 1968 i primi quattro missionari della Provincia Romana dei Frati minori Conventuali aprirono la missione nella diocesi di Viana nel Maranhao, uno degli Stati del Nord-Est del Brasile.

Con il P. Antonio Sinibaldi vi erano il P. Luigi D'Andrea, P. Mario Paloni e fra Edoardo Rori.

Mancando sacerdoti sia per ragioni di ministero essenziale, sia per le gravi difficoltà di comunicazione, essi iniziarono separatamente la cura pastorale di nove tre vaste parrocchie nell'interno del Maranhao a contatto anche con gli indios: la parrocchia dell'Immacolata a Chapéu de Couro (P. Paloni); la parrocchia di San Francesco a Bom Jardim (P. Sinibaldi); e la parrocchia di San Francesco a Zé Doca (P. Luigi D'Andrea, con fra Edoardo Rori). Fu un inizio difficile, poiché i missionari dovettero organizzare tutto sia sotto l'aspetto materiale, sia spirituale.

Furono gli anni eroici della missione.

In seguito l'attività dei nostri missionari si è spostata anche a Sao Luis dove fu iniziata la costruzione nel 1970 della nuova chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, la cui realizzazione fu affidata prima al P. Paloni, poi al P. Sinibaldi..

Oggi, a distanza di quasi trenta anni di lavoro missionario si hanno le realtà parrocchiali missionarie di **San Francesco d'Assisi** e di **Gesù Bambino di Praga**, con vicino il convento e il seminario minore, nella zona di Cohama a Sao Luis; la parrocchia a **Bom Jardim** con circa

**300 stazioni missionarie** all'interno in zone abitate dagli indios; la postazione di **Novo Carù**; ed il seminario filosofico-teologico a **Fortaleza**.

Si nota con soddisfazione che la missione ha avuto successo, e che essa si è stabilizzata anche per l'arrivo delle vocazioni indigene. Lo sforzo di aiuti materiali e di successivo personale missionario inviato dalla Provincia Romana in questa difficile zona da evangelizzare sta avendo riscontri positivi e promettenti.

## **2. Biografia Anagrafica**

P. Antonio Sinibaldi era nato a Segni (Roma) il 26 novembre del 1937, da Rinaldo e Maria Mentuccia.

Entrò giovanetto nel seminario di Fossanova, dell'Ordine dei Frati minori conventuali. Fece il noviziato sotto il P. Maestro Quirico Pignalberi. Fu ordinato Sacerdote il 17 marzo 1962 a Roma. Fu direttore per un anno dell'Orfanotrofio di S. Maria delle Grazie a Zagarolo.

Nel 1968 con altri tre confratelli fondava la missione francescana della Provincia Romana dei Frati minori Conventuali nel Nord-Est del Brasile nel Stato del Maranhao. Dopo un primo periodo passato come parroco della Parrocchia di Bom Jardim, trascorse poi il resto della sua vita nella parrocchia di San Francesco a Sao Luis, capitale dello Stato.

Vi era arrivato nel 1971 a sostituire momentaneamente il padre Paloni.

Ricoprì per vari anni l'incarico di Superiore della Missione.

Riconosciuto ed apprezzato da tutti fu il suo lavoro pastorale, soprattutto verso i minori abbandonati, le prostitute ed i favellati. Incentivò grandemente la pastorale dei Movimenti ecclesiali, come quello della famiglia, dei Giovani con Cristo, delle Coppie con Cristo. Nel 1987 celebrò il venticinquesimo di sacerdozio, ricevendo l'omaggio di profonda gratitudine da tutta la parrocchia e dalla Diocesi.

Lo stesso anno 1987, la mattina del 7 settembre, la barca che conduceva il Padre Antonio ed altri 17 giovani verso l'isola del Timore, vicina al Porto di Itaquí-Sao Luis, si capovoltò improvvisamente. Grazie al coraggio del P. Antonio, i giovani furono tratti in salvo uno per uno; - però sfinito dalla fatica, lo stesso Padre Antonio veniva risucchiato dalle onde e moriva annegato. Fu eretta una tomba per lui nella sua chiesa parrocchiale di San Francesco a Sao Luis.

## **3. Biografia spirituale e l'Epistolario pubblicato a Zagarolo per commemorare il P. Sinibaldi nel decennale**

Scrivere una biografia del P. Antonio Sinibaldi sarebbe cosa opportuna per la ricchezza esemplare che emana dalla sua vita di religioso e di missionario.

In Brasile fu scritto dopo la sua morte un libretto con le testimonianze della popolazione a ricordo delle sue virtù e del suo impegno missionario ed ecclesiale. Anche qui in Italia si stanno raccogliendo testimonianze, particolarmente il suo epistolario intrattenuto con amici spirituali e benefattori. Si è distinto in questo lavoro di raccolta il **Centro Regionale Missionario del Lazio** con sede a Zagarolo, il quale ci fa dono oggi di una raccolta di lettere del Padre Sinibaldi.

Si tratta di una cinquantina di lettere 'date alle stampe in occasione del decennale. La maggior parte scritte dal Padre Antonio ad una terziaria di Zagarolo, sua figlia spirituale; altre scritte alla mamma e a una nipote.

Da queste lettere emerge tutta la personalità del Padre Antonio, ricca di umanità e di zelo per le anime, sensibile all'evangelizzazione e alla difesa degli indifesi in una terra segnata da enormi contrasti sociali e politici.

Proprio per questo il presente epistolario è molto prezioso.

E di vero cuore sentiamo il bisogno di ringraziare il nostro P. Antonio Vari, Delegato provinciale delle Missioni, per la sollecitudine con la quale ha raccolto queste lettere che ora ha dato alle stampe. La nostra riconoscenza va anche alla Sig.na Rina Catucci, terziaria francescana che si è lasciata coinvolgere dal P. Antonio Sinibaldi nell'ansia missionaria, per cui lo ha aiutato materialmente e spiritualmente per lunghi anni, conservando anche l'abbondante epistolario come preziosa eredità spirituale che ora mette a disposizione in fraterna francescana condivisione con noi.

Del P. Antonio Sinibaldi, anche in base a tutto l'epistolario che viene dato alle stampe, si possono fissare alcuni concetti fondamentali per delinearne la personalità biografica spirituale.

**- Fu un vero pastore.** All'età di 49, da vero pastore che ama il suo gregge, con un gesto eroico, ha dato la sua vita per salvare dalla morte 17 giovani della sua parrocchia. La donazione della sua vita giorno per giorno nella fedeltà alla sua missione pastorale ha trovato il suo naturale sbocco in questo gesto simile a quello di Cristo che ha dato la sua vita per gli uomini.

**- Fu un vero missionario.** Egli aveva sentito in pienezza la spiritualità e lo spirito missionario del Serafico Padre San Francesco. Il suo animo generoso gli fece sentire la chiamata alla missione e generosamente vi rispose, scrivendo al P. Provinciale queste parole: *"Con la presente lettera chiedo di poter partire per la missione del Maranhao (Brasile)..."*.

**- Fu un vero religioso francescano.** - Portò nella sua vita sempre lo stile di S. Francesco e di San Massimiliano Kolbe. La sua fu una testimonianza da francescano che dopo aver abbandonato casa, parenti, patria, era partito per la scelta veramente dei più poveri, dei deboli, dei palafittati dello stato del Maranhao, degli indios, dei baraccati, delle vittime della prostituzione, dell'alcool, della droga, cercando di farsi voce di chi non ha voce, e accogliendo tutti con bontà, generosità, disponibilità, con vero amore di padre.

**- Fu un vero sacerdote.** - Lo spirito francescano e lo stile di vita che emanava dalla sua persona rifluse nella sua attività pastorale di sacerdote. Paziente, cortese, disponibile, servizievole, era ricercato da tutti coloro che avevano problemi e angustie e per i quali sempre aveva un sorriso e parole confortatrici che infondevano speranza e coraggio.

*"Il Padre Antonio - come ha detto in una sua testimonianza il P. Jocy Rodriguez, Vicario Generale dell'Archidiocesi di Sao Luis - credeva nel valore delle persone. Sapeva correre il rischio di affidare ai laici mansioni importanti, senza rimanere oppresso da timori o pessimismo; anche se ciò gli causò molta sofferenza, incomprensioni e conflitti interni. Ma lo Spirito Santo gli infondeva energia sufficiente per prendere, come il suo Padre San Francesco, il Vangelo sopra ogni struttura... I suoi fratelli sacerdoti religiosi e diocesani incontravano sempre in lui un fratello accogliente sereno e gioioso; e di alcuni fu confessore e consigliere... per molto tempo la Chiesa del Maranhao sentirà la forza della testimonianza del Padre Antonio".*

E' così che ci piace ricordare e commemorare il Padre Antonio nel decennale della sua morte. E' così che ci piace additarlo a tutti i frati e a tutti coloro che lo conobbero ed anche a coloro che ne verranno a conoscere la forte, intensa, personalità spirituale. E mentre lo ricordiamo

con ammirazione ed orgoglio di confratelli, chiediamo a lui di proteggerci dal cielo e di benedire la nostra Provincia Religiosa ed ognuno di noi perché il Buon Dio e San Francesco ci ottengano la grazia di una fedeltà indomita alla vocazione-missione per la quale siamo stati chiamati.

Pace e Bene a tutti!

Roma, festa di tutti i Santi, 1997.

P.Agostino Mallucci  
Ministro Provinciale

Dal Bollettino Provinciale anno 1997